



Wafaa Misbah
di anni 12
di San Pietro di Morubio (Vr)



In collaborazione
con HUMANITAS ACT
di Legnago (Vr)

Le grandi corti
del padrone
accoglievano
al loro interno,
in piccole case
alle estremità
del terreno,
tutte le
famiglie
contadine che
lavoravano i
campi



La Wigwam
Local Community
Risorgive Veronesi
Italy

DINO COLTRO, ERA MIO PADRE UN TESTIMONE DEL TERRITORIO

Quando la storia, diventa patrimonio identitario di una comunità locale è perché qualcuno si è preso la briga di scriverla e divulgarla

Mi chiamo Misbah Wafaa, ho 12 anni e frequento la classe IIB della Scuola Secondaria di I grado di Roverchiara. Da un paio d'anni il nostro Istituto partecipa ad un progetto di Cittadinanza Attiva per dare identità ad un Ecomuseo dedicato alla bonifica e alle tradizioni locali della Pianura Veronese e quest'anno contribuiremo alla sua mappa di comunità intervistando alcuni suoi

testimoni e custodi.

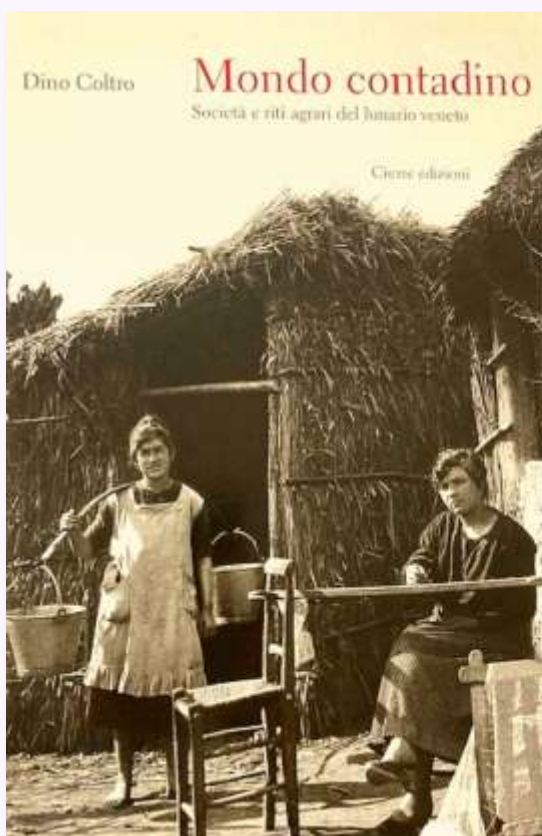
Io ho incontrato il Signor **Stefano Coltro**. Vive a Cà di David, ha 54 anni ed è un insegnante della scuola primaria. È cresciuto e ha vissuto per buona parte della sua vita a San Giovanni Lupatoto. Inoltre, fa parte dell'Associazione Humanitas Act.

Wafaa: chi era suo padre, Dino Coltro?

Stefano: mio padre era una persona che amava il territorio in cui viveva,

può essere descritto come uno storico, anche se mi sembra riduttivo e non preciso. Non era il classico storico, concentrato su un determinato periodo storico che si basa sui documenti, lui era parte delle tradizioni che descriveva. Parlava della sua vita e della gente che ha conosciuto.

Il suo lavoro non era basato solo sulla sua esperienza nel territorio che lo circondava, ma soprattutto è stato



testimone della sua evoluzione e della sua conclusione.

Wafaa: *perché parla della cultura contadina come conclusa?*

Stefano: la cultura contadina che ha descritto mio padre nei suoi libri e attraverso le sue ricerche ora non si vede più. Tutto l'aspetto manuale del lavoro agricolo, ora non c'è più.

Wafaa: *com'era questo mondo contadino?*

Stefano: le grandi corti del padrone accoglievano al loro interno, in piccole case alle estremità del terreno, tutte le famiglie contadine che lavoravano i campi. Non erano però proprietari della loro abitazione, ma vi potevano rimanere solo per il tempo che il padrone concedeva loro. Il cibo lo ottenevano dal loro lavoro dei campi, in base a quanto il padrone decideva di lasciare loro.

Wafaa: *da come lo descrive, la vita non doveva essere facile, ma perché suo padre ha scelto di raccontare e descrivere questa vita contadina?*

Stefano: mio padre si è reso conto che la cultura contadina



Dino Coltro, al centro

non era considerata degna di nota, ma vista come una cosa da niente. Era appassionato di greco e latino e ha trovato dei punti in comune tra quello che lui vedeva e sentiva e quello che leggeva in alcuni testi di alcuni poeti greci vissuti prima di Cristo.

Wafaa: *quali erano questi punti in comune?*

Stefano: questi poeti descrivevano le stesse condizioni di vita dei contadini dell'epoca in cui viveva mio padre: i maltrattamenti da parte dei padroni, le paghe sempre troppo basse, la paura di non avere abbastanza raccolto per sfamare la propria famiglia o delle grandinate. Erano tutti discorsi che lui sentiva ogni giorno nella sua famiglia e in quelle con cui viveva. Ha capito che erano vicende degne di nota, da non considerare di serie B, ma anzi di serie A.

Wafaa: *sono rimaste ai giorni d'oggi delle tracce di quella che era la cultura contadina descritta da suo padre?*

Stefano: al giorno d'oggi sono poche le tracce della nostra cultura, ma una di queste è l'organizzazione delle sagre. Una volta erano delle manifestazioni organizzate per ringraziare il

patrono per il raccolto avvenuto, come accadeva qui a Roverchiara per San Zeno. C'erano storie, canzoni, rituali sempre diversi, nati dal tramandare antiche usanze.

Wafaa: *quindi suo padre ha scelto di scrivere di queste tradizioni, per quale motivo?*

Stefano: per non perdere il ricordo di tutto questo. Si era accorto che il progresso e le migliori condizioni di vita portavano alla perdita di queste tradizioni e si perdeva il ricordo di tutto quello che era stato. Per lasciare in eredità, a chi vorrà, tutto quello che si faceva in quei tempi, era la sua missione.

Wafaa: *come faceva suo padre a raccogliere le informazioni necessarie per scrivere i suoi libri?*

Stefano: mio padre andava in giro con il registratore a raccogliere le testimonianze delle persone più anziane, facendosi spiegare come si lavorava e quali erano le tecniche utilizzate. Ha intervistato persone che svolgevano lavori molto diversi tra loro: il falegname, il ferraro, chi aggiustava le bici. Riordinava tutto ciò che ascoltava, facendo poi delle ricerche, le metteva per iscritto per poterlo



tramandare agli altri. Ha dedicato cinquant'anni della sua vita a queste ricerche, fino a quando ha avuto la forza di farlo.

Wafaa: *tra tutto il materiale raccolto da suo padre, c'è qualcosa che la affascina di più?*

Stefano: tutto il lavoro di approfondimento fatto sui *filò*, queste riunioni che si facevano intorno al fuoco nelle stalle nel periodo invernale. Tutte le famiglie che vivevano nella stessa corte si ritrovavano lì. Ci si scambiavano resoconti sulle vicende della giornata, si cantava e ci si raccontava delle *fole*, storie antiche. Una persona particolare, il *contafole*, raccontava storie anche molto antiche e per tutti era una gran festa. Mio padre ha scoperto che alcune di queste *fole* avevano dei punti in comune con fiabe e racconti di altri luoghi molto lontani dall'Italia. Ha capito che per mante-



nere vivo tutto quello che era trasmesso oralmente bisognava raccogliarlo e metterlo per iscritto.

Wafaa: *perché Lei, Stefano, ha scelto di continuare la passione di suo padre?*

Stefano: sto cercando di far conoscere ai ragazzi giovani tutto il lavoro e le ricerche fatte da mio padre per valorizzarle. Per spingere qualcun altro a iniziare a fare qualche altra ricerca, spinto dalla curiosità, per capire quanto la nostra società è cambiata e come è cambiato anche il territorio.

Per far capire come la cultura passata non sia un rifiuto da gettare e dimenticare, ma anzi da valorizzare ■

© Riproduzione riservata



Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse stesate del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali





HUMANITAS ACT

ATTESTATO DI AMICO DELL'ECOMUSEO

conferito a Wafaa Misbah
della Scuola Secondaria di I° grado di Roverchiara

per aver partecipato con impegno e interesse al CEP: ECOMUSEO VALLI BUSSE' intervistando un testimone e custode del suo territorio contribuendo ad arricchire la sua **MAPPA DI COMUNITA'**, per raccontare il patrimonio storico, culturale, materiale e immateriale della sua comunità e del territorio che lo rappresenta.

Ronco all'Adige (Vr), 20 maggio 2022

Il Presidente Wigwam Italia
Erem Tassinato
La Presidente Humanitas Act - APS
Isabella Bertolaso